

Sermone
per la domenica Giubilato (21.04.24)
su 2 Cor 4,14-18

Servizio nella Chiesa evangelica di Cristo a Merano
con coro parrocchiale e l'ensemble ocTav

Friedrich Nietzsche una volta disse: "I cristiani dovrebbero sembrare più redenti se dovessi credere nel loro Salvatore!".

C'è un po' di verità in questo, cari fedeli. Quindi non è così efficace in termini di pubblicità, il modo in cui noi, come personale terreno di Dio, a volte andiamo in giro...

Quando penso ad alcuni convegni di pastori che ho frequentato nella mia vita da pastore... Quanti lamenti ci sono stati sullo stato della chiesa e sulle tristi prospettive per il futuro... A volte pensavo tra di me: "Meno male che non c'è nessuno là fuori che ci ascolti!"

Noi protestanti siamo bravi a problematizzare. Soprattutto noi tedeschi. In ogni caso, siamo più bravi a problematizzare che a celebrare.

Tuttavia, la domenica di oggi non si chiama "Problematizzate!", bensì "Jubilate!" ! Non farebbe certo male alla nostra chiesa se dessimo più spazio alla gioia di Dio, alla lode.

D'altra parte, mi chiedo che tipo di affermazione stia facendo Nietzsche:

"I cristiani dovrebbero avere un aspetto più redento se devo credere nel loro Salvatore!".

I cristiani devono essere sempre di buon umore? Dobbiamo tutti avere gli angoli della bocca sollevati? Costantemente andare in giro con un sorriso permanente iperpromettente?

In qualche modo questo non può essere. Ci sono certamente persone tra di noi, anche questa mattina, che non sono affatto in vena di festeggiare, perché non godono di buona salute. Perché provano dolori. Perché il lutto per la perdita di una persona cara oscura il loro orizzonte,

Oppure perché hanno paura. Paura del futuro, paura della vita. Dovremmo sembrare più redenti, pretende Nietzsche. Sì. Come possiamo, se la vita a volte è così ingarbugliata?

A volte tutto è semplicemente troppo estenuante, troppo deprimente. A volte la vita, con tutte le sue richieste, ti rende troppo stanco per poterti sembrare sempre felicemente sereno. Con L'apostolo Paolo affronta il problema di questa stanchezza della vita e della fede in 2 Corinzi.

Scrive nel capitolo 4:

¹⁴ convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵ Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. ¹⁶ Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷ Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, ¹⁸ perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Ciò che Paolo dice sulla gloria futura non regge a criteri scientifici.

Una vita di speranza si basa su cose che non possono essere provate. Ma - chiesto al contrario: ciò che può essere dimostrato empiricamente, può raffigurare l'intera realtà?

Tutto ciò che è visibile e dimostrabile è anche transitorio.

Paolo ha indubbiamente ragione su questo punto. Ma da questo punto di vista non è l'esperienza delle persone che si sono trovate nell'abisso: sono stati tenuti.

Non riescono a spiegarlo. Però qualcosa gli ha risollevati. E questo è diventato concreto per noi. Non è all'opera un destino impersonale, non è il karma o altro.

È Lui che ci dà sostegno, che eppure è venuto oltre e ha fatto la sofferenza di vivere la nostra vita e di morire la nostra morte.

Nella risurrezione di Gesù, Egli ha attraversato la morte e ci mette di fronte a una realtà che è più della e diversa dalla parte della realtà che può essere dimostrata.

La nostra vita ha un punto d'appoggio e una meta in un mondo che è al di là della nostra vista. Un mondo che è al di là della vista dei nostri sensi, ma che tuttavia ha già un impatto profondo nel nostro qui e ora.

Ha il potenziale per darci stabilità alla fine.

Ciò che ci dà senso e stabilità non è né visibile né dimostrabile. Ci dà sostegno perché ci sostiene, perché siamo tenuti da qualcosa altro che non possiamo vedere, né con i nostri occhi né con i metodi della scienza.

Poiché Gesù è risorto, nulla deve rimanere com'è. Tutto ciò che accade su questa terra è di natura temporanea.

Anche la morte ha perso la sua definitività grazie a di quello che è successo a Pasqua.

Paolo dice: "Gente, avete a che fare con un Dio che ha vinto la morte. Egli sarà anche in grado di affrontare i vostri problemi."

Non dobbiamo ignorare con un sorriso i nostri problemi, cara comunità.

Gesù prendeva decisamente sul serio le difficoltà che le persone devono sopportare.

Noi non dobbiamo ignorare i nostri problemi. Ma, d'altra parte, dobbiamo stare attenti a non rinunciare alla nostra speranza.

Non dobbiamo andare in giro con un'espressione sempre serena. Ma se noi accettiamo la speranza che Gesù ha piantato nei nostri cuori, allora forse lumina una luce rilassata e soddisfatta dai nostri occhi,- un segno del nostro Salvatore.

Amen.

E la pace di Dio, che supera ogni comprensione,
protegga i vostri cuori e le vostre menti
in Cristo Gesù. Amen